

**PRESIDENTE.** Domando, prima che si proceda oltre nella discussione, se sono appoggiati e l'ordine del giorno presentato dal deputato Lione e l'articolo addizionale proposto dal deputato Cadorna.

Darò lettura del primo:

« La Camera invitando il Ministero a provvedere a che i bilanci dello Stato possano essere sgravati delle spese del culto pel 1853, passa all'ordine del giorno. »

(È appoggiato.)

Domando se è appoggiato l'articolo addizionale proposto dal deputato Cadorna, così concepito:

« Il Ministero provvederà a che possano cessare dal fare parte dei bilanci dello Stato pel 1853 le spese relative al culto, e ad oggetti ecclesiastici, previa, ove d'uopo, presentazione al Parlamento degli opportuni progetti di legge. »

(È appoggiato.)

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il signor ministro la parola.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Ho domandato la parola per oppormi ed alla nuova proposta del deputato Cadorna, e all'ordine del giorno del deputato Lione.

In quanto alla proposta del deputato Cadorna io opporrò un'altra questione pregiudiziale, una questione cioè di convenienze.

È egli conveniente che la Camera fin d'oggi determini quello che sarà per fare quando discuterà il bilancio del 1853? Vuole la Camera impegnare l'avvenire? Se essa all'occasione del bilancio del 1853 volesse votare questa spesa, questo articolo di legge, la impedirebbe forse d'esercitare la sua sovranità?

La proposta del deputato Cadorna evidentemente non ha scopo. Se la Camera crederà all'occasione del bilancio del 1853 che non si abbiano più ad approvare queste somme, ove il Ministero ne faccia ancora la proposta, voterà contro, e tutto sarà finito; ma il dire in oggi: noi ci obblighiamo fra sei mesi di votare in questo, piuttosto che in quell'altro modo, sarebbe porre in dubbio l'indipendenza e l'assolutezza della Camera.

Io quindi credo di dovermi opporre a questa proposta perchè in certo modo è poco rispettosa per la Camera.

In quanto poi all'ordine del giorno dell'onorevole deputato Lione, opporrò una ragione che ho già accennato alla Camera.

Il Ministero desidera di esonerare lo Stato dalle spese del culto, almeno per quella parte che gravita sul bilancio del dicastero di grazia e giustizia; quindi non vi è fra il Ministero e l'onorevole deputato Lione, e i suoi amici politici, altra differenza che nel modo di raggiungere questo scopo. L'onorevole deputato Lione crede col suo ordine del giorno di facilitare l'opera del Ministero. Il suo non è pertanto atto di ostilità verso il Ministero, il quale ha dichiarato, e in ciò mi pare che sia il miglior giudice dell'opportunità della misura, che crede che quest'ordine del giorno, invece di accrescere la sua forza, la scemi.

Dopo tali dichiarazioni adunque l'ordine del giorno non significherebbe altro che questo: a malgrado delle vostre dichiarazioni noi non abbiamo in voi fiducia, e crediamo necessario di darvi una piccola lezione, od un eccitamento che rassomigli ad una correzione.

Ora in questo modo è evidente che si scemerebbe l'autorità del Ministero e si renderebbero assai più difficili le negoziazioni da lui intraprese. Quindi il Ministero non può

considerare quest'ordine del giorno del deputato Lione come un vero aiuto.

L'onorevole preopinante dovrebbe essere pago di queste dichiarazioni e ritirare il suo ordine del giorno, motivo per cui io persisto maggiormente nella mia opinione respingendo la proposta del deputato Cadorna, e l'ordine del giorno Lione.

**MICHELINI.** Io non rientrerò nella questione, farò solamente poche osservazioni. Ha un bel dire il deputato Cadorna che la sua proposizione non involge la questione di trattative con Roma; io credo che la conseguenza della sua proposizione sia necessariamente questa: o il Ministero tratti con Roma, e venga con essa ad accordi, ovvero il Parlamento faccia da sè; ora, siccome il ministro di grazia e giustizia trovava difficoltà insuperabili, come egli accennava, nelle trattative con Roma, od almeno difficoltà che potevano divenire insuperabili, così io diceva che non era necessario di trattare con Roma, e che il Parlamento doveva fare da sè; io manifestava a questo riguardo una mia antica e profonda convinzione. Ora io sono molto lieto di trovarmi su questo punto d'accordo col deputato Camillo Cavour, inquantochè le espressioni da lui adoperate, se ne ho bene afferrato il senso, quantunque allora non si trattasse che della questione del foro ecclesiastico, sono generali, e condannano in modo assoluto le trattative con Roma...

(Il ministro Cavour dice alcune parole al deputato Michelini.)

Il signor ministro mi domanda se nemmeno per diminuire il numero dei vescovadi, io non creda necessario ricorrere alla Corte di Roma. Rispondo primieramente che non lo credo necessario, perchè non si tratta di dogma. Del resto, concedendo anche che non si possano diminuire i vescovadi senza il consenso di Roma, ecco il mezzo al quale dovrebbe appigliarsi il Ministero. L'assegnare i redditi dei vescovadi spetta senza dubbio al potere temporale: ebbene si assegni questo reddito in complesso per tutti i vescovadi che si credono necessari ed allora la Corte romana sarà costretta a diminuire il numero affinchè ognuno di essi abbia un reddito competente. Ma quanto a me ritengo che i vescovadi, come tutti gli altri corpi morali, non esistendo se non in virtù del potere temporale, può questo sopprimerli quando non li creda più utili.

Io conchiudo dicendo che preferisco l'ordine del giorno proposto dal professore Lione al progetto di legge proposto dal deputato Cadorna, ed alle ragioni che sono state dette dal ministro Cavour e dal professore Lione io aggiungerò che con questo mezzo si evita quella collisione che nascere potrebbe coll'altra parte del Parlamento, come avvertiva il ministro Cavour. Diffatti l'articolo di legge potrebbe essere respinto dal Senato, la qual cosa incaglierebbe il bilancio, laddove l'ordine del giorno Lione, non uscendo da questo recinto, non avrebbe bisogno della sanzione del Senato.

Voci a destra. La chiusura! la chiusura!

**SARACCO.** Io aveva preso la parola su questo argomento, ma dacchè il deputato Cadorna ha ritirato la sua prima proposta, e la questione pare portata sopra un altro terreno, io mi limiterò a dichiarare, per quanto m'incresca, per la prima volta che ho l'onore di parlare in questo recinto, di prendere ad prestito il linguaggio ministeriale, che accedo interamente alle parole che furono pronunciate testè dal signor ministro delle finanze, che per quanto starà nel potere del Ministero dal primo gennaio 1853 non si penserà più a stanziare nel bilancio dello Stato spese ecclesiastiche.

Ritenuta questa dichiarazione, io presento il seguente ordine del giorno: